

# La riforma liturgica della Settimana Santa nel rito bizantino: il caso del monastero di New Skete\*

Vasyl POBIHUSHKO

Keywords: *Liturgical reform, Holy Week, Byzantine Rite, Byzantine lectionary, Monastery of New Skete*

1. *Il rinnovamento liturgico nel rito bizantino: il caso del monastero di New Skete;* 2. *La riforma della Settimana Santa a New Skete;* 3. *Il lezionario e le celebrazioni della Settimana Santa;* 3.1. *Il Sabato di Lazzaro e la Domenica delle Palme;* 3.2. *Il Lunedì, il Martedì e il Mercoledì Santo;* 3.3. *Il Giovedì Santo;* 3.4. *Il Venerdì Santo;* 3.5. *Il Sabato Santo;* 4. *L'innografia della Settimana Santa e la creatività del monastero di New Skete;* 5. *Osservazioni conclusive*

Nonostante si pensi spesso che il fenomeno della riforma liturgica sia estraneo alle Chiese della tradizione bizantina, esistono esempi significativi di rinnovamento anche in questo contesto. Uno dei casi più emblematici è quello del monastero di New Skete a Cambridge (NY), fondato nel 1966 da monaci cattolici di rito bizantino ispirati alla spiritualità orientale e alla riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. Fortemente influenzati dalla “scuola romana” di liturgia comparata presso il Pontificio Istituto Orientale, i monaci hanno intrapreso un percorso originale di rinnovamento liturgico. Dopo il passaggio alla Chiesa ortodossa d’America (Orthodox Church in America) nel 1979, la comunità ha continuato la propria riflessione

\* Questo articolo si basa sulla dissertazione di licenza *La Settimana Santa nella tradizione bizantina e la sua riforma: l'esempio del monastero di New Skete* (2024), difesa dall'autore presso il Pontificio Istituto Orientale sotto la direzione del Prof. Daniel Galadza.

e prassi riformatrice, rendendo New Skete un laboratorio liturgico unico nel panorama delle Chiese bizantine.<sup>1</sup>

*1. Il rinnovamento liturgico nel rito bizantino: il caso del monastero di New Skete*

Il movimento liturgico della metà del XIX - fine del XX sec.<sup>2</sup> ha travolto l'Occidente e ha portato al Concilio Vaticano II e alla riforma liturgica del rito latino, riforma che oggi è considerata una grande vittoria che ha dato il giusto posto sia alla liturgia che ai fedeli. All'Occidente riformato si contrappongono spesso le Chiese ortodosse o le Chiese cattoliche orientali, che non solo hanno conservato un'antica tradizione, ma la cui tradizione risale quasi ai tempi apostolici. Robert Taft (†2018) ha descritto così questa tendenza come un "mito della liturgia orientale":

Quando si legge cosa i Padri hanno da dire sulla liturgia, si vede che, persino in quei giorni presumibilmente idilliaci, l'oro era mescolato alle scorie. Qualche aneddoto dal mio file "Età d'oro" dovrebbe bastare a dissipare questo mito. Giovanni Crisostomo ad Antiochia (prima del 398), Ambrogio a Milano (339-397), Agostino († 430) nell'Africa del nord e Cesario di Arles (503-542), tutti lamentano le veglie avvinazzate del loro clero e del loro gregge. Agostino dovette persino ammonire i giovani appena battezzati di non farsi vedere ubriachi ai vespri della sera di Pasqua. Crisostomo a Costantinopoli (398-404) accusa la sua assemblea di girovagare per la chiesa durante le celebrazioni; di ignorare il predicatore.<sup>3</sup>

1 Nicholas Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II: The Impact on Eastern Orthodoxy*, Fortress Press, Minneapolis, MN 2015, 260-262 [doi: <https://doi.org/10.2307/j.ctt155j3np1>]. Per quanto riguarda l'influenza del Concilio Vaticano II sulla riforma liturgica del rito bizantino, occorre menzionare anche la riforma avvenuta nel monastero californiano di Trasfigurazione, realizzata dal fondatore del monastero, l'archimandrita Bonifazio Luykx: Andriy Chirovsky (ed.), *Following the Star from the East: Essays in Honour of Archimandrite Boniface Luykx*, The Metropolitan Andrey Sheptytsky Institute of Eastern Christian Studies, Ottawa 1992.

2 Olivier Rousseau, *Storia del movimento liturgico. Lineamenti storici dagli inizi del sec. XIX fino a oggi*, Edizioni Paoline, Roma 1961; Keith Pecklers, *Liturgia. La dimensione storica e teologica del culto cristiano e le sfide del domani*, Queriniana, Brescia 2007, 117-148.

3 Robert Taft, "Presupposti orientali" e rinnovamento liturgico occidentale, in *A partire dalla liturgia: perché è la liturgia che fa la Chiesa*, Edizioni Lipa, Roma 2004, 16-45. 29.

Esiste uno stereotipo secondo il quale le questioni liturgiche sono un tabù nelle Chiese dell’Oriente cristiano ma, come dimostra la storia, la fine del XIX e l’inizio del XX sec. sono stati significativi anche nel rinnovamento della propria tradizione soprattutto da parte delle Chiese slave di tradizione bizantina, che erano disposte a compiere passi decisivi per rinnovare la vita ecclesiale.<sup>4</sup> Gli eventi storici del secolo scorso hanno reso impossibile attuare molte idee legate al rinnovamento liturgico della Chiesa.

Un esempio di riforma liturgica all’interno della tradizione bizantina, e ispirata alle idee del Concilio Vaticano II, è il monastero di New Skete. Questo monastero è stato fondato, nel 1966, da una comunità di monaci francescani di rito bizantino trasferitisi da New Canaan (CT) a Cambridge (NY), dove pensavano di occuparsi da un lato dei fedeli delle parrocchie greco-cattoliche di origine ucraina della Pennsylvania,<sup>5</sup> e dall’altro, di fondare un monastero che si ispirasse alla riforma liturgica del Vaticano II in collaborazione con liturgisti del Pontificio Istituto Orientale (PIO).

<sup>4</sup> Un esempio è il Concilio della Chiesa ortodossa russa del 1918 mai realizzato a causa della rivoluzione bolscevica: Hyacinthe Destivelle, *La chiesa del concilio di Mosca (1917-1918)*, Qiqajon, Magnano 2003. Vale la pena ricordare anche i tentativi della riforma da parte della Chiesa greco-cattolica ucraina negli anni ‘30: Peter Galadza, *The Theology and Liturgical Work of Andrei Sheptytsky (1865-1944)*, Orientalia Christiana Analecta 272 (poi in avanti – OCA), Pontificio Istituto Orientale, Roma 2004, 245-336; Vasyl Rudeyko, *Liturgical Theology in the Ukrainian Greek Catholic Church: An Attempt at Restoration*, in Janusz Mieczkowski – Przemysław Nowakowski (eds.), *W służbie tradycji i odnowy liturgicznej. 50 lat Instytutu Liturgicznego w Krakowie (1968-2018)*, Uniwersytet Papieski Jana Pawła II, Kraków 2019, 334-346 [doi: <https://doi.org/10.15633/9788374388504.25>]. Per quanto riguarda la questione liturgica dopo il Concilio Vaticano II nella Chiesa greco-cattolica ucraina: Oleksandr Petryntko, “Die Liturgiekonstitution des Zweiten Vaticanums und die Aktuelle Gestalt der Göttlichen Liturgie in der Ukrainischen Griechisch-Katholischen Kirche (UGKK)”, in *Ostkirchliche Studien* 60 (2011), 139-156; Daniel Galadza, *Die griechisch-katholischen Kirchen und die liturgische Erneuerung. 50 Jahre nach Sacrosanctum Concilium*, in Hans-Jürgen Feulner et al. (ed.), *Erbe und Erneuerung. Die Liturgiekonstitution des Zweiten Vatikanischen Konzils und ihre Folgen*, Lit Verlag, Vienna 2015, 95-117.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda la loro formazione francescana, si veda: Monks of New Skete, *In the Spirit of Happiness*, Little Brown and Company, Boston 1999, 256-260; Daniel Galadza, *Greco-Catholic Monasticism in Ukraine: Between Mission and Contemplation*, in Angeli Murzaku (ed.), *Monasticism in Eastern Europe and the Former Soviet Republics*, Routledge, New York 2016, 372-396, 389 [doi: <https://doi.org/10.4324/9781315678399>].

Come nota Taft nella sua recensione al *Prayerbook* pubblicato nel 1978 dal monastero di New Skete (che è analogo all'Horologion bizantino), lo sviluppo e la riforma liturgica del monastero di New Skete sono strettamente legati al Pontificio Istituto Orientale di Roma e ai suoi professori Juan Mateos (†2003)<sup>6</sup> e Miguel Arranz (†2008), incluso lo stesso Taft, che ne furono i principali consulenti. Mateos, in particolare, visitò personalmente il monastero e la comunità monastica in più occasioni.<sup>7</sup> Sotto l'influenza di Alexander Schmemann<sup>8</sup> e John Meyendorff, il monastero di New Skete decise poi, nel 1979 di passare alla Chiesa ortodossa d'America (Orthodox Church in America) ma questo non fermò la loro missione originaria di rinnovare la vita liturgica.

La loro riforma liturgica può essere rintracciata attraverso la pubblicazione di libri liturgici,<sup>9</sup> che dimostrano i principi utilizzati nella che vengono descritti in dettaglio nell'introduzione di ciascun libro. Negli anni più vicini a noi, vari studiosi si sono interessati alla storia della riforma liturgica di New Skete, tra cui Nicholas Denysenko e Teva Regule: il primo ha dedicato un intero capitolo della sua monografia al rinnovamento liturgico di New Skete,<sup>10</sup> mentre la seconda ha dedicato

6 Teva Regule, "The Liturgical Movement of the Twentieth Century and the Liturgical Reform Efforts of New Skete Monastery: The Liturgy of the Hours of the Early Years and the Influence of Juan Mateos", in *Eastern Churches Journal* 26 (2019), 27-70.

7 Robert Taft, "The Byzantine Office in the Prayerbook of New Skete: Evaluation of a Proposed Reform", in *Orientalia Christiana Periodica* (poi in avanti – OCP) 48/2 (1982), 336-370. 337.

8 Nel suo diario, Schmemann qualche volta menziona le sue visite al monastero di New Skete: Alexander Schmemann, *Diari 1973-1983*, vol. 2, Edizioni Lipa, Roma 2021, 104, 123. Per quanto riguarda l'influenza di Schmemann sul rinnovamento liturgico della Chiesa ortodossa negli Stati Uniti d'America, si veda: N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 81-142.

9 Breve analisi delle pubblicazioni liturgiche del monastero di New Skete: Vladimir Vukašinović, *Liturgical Renewal in the 20th Century*, Art Print, Novi Sad 2008, 198-204. Vale la pena notare che le loro pubblicazioni liturgiche sono state valutate in parecchi recensioni: Robert Taft, "Review of *Monastic Typikon*, by the Monks of New Skete", in *OCP* 52/1 (1986), 237-238; Idem, "Review of *The Psalter*, by the Monks of New Skete", in *OCP* 52/2 (1986), 472-473; Idem, "Review of *Troparia and Kondakia*, by the Monks of New Skete", in *OCP* 52/2 (1986), 475-476; Peter Galadza, "Review of *The Divine Liturgy*, by the Monks of New Skete", in *Worship* 63/6 (1989), 553-557; Idem, "Review of *Passion and Resurrection*, by the Monks of New Skete", in *Worship* 71/4 (1997), 366-367.

10 N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 259-302; Idem, "Ressourcement or Aggiornamento? An Assessment of Modern Liturgical Reforms", in *International Journal of Systematic Theology* 20/2 (2018), 186-208.

la sua tesi dottorale alla storia, alle tendenze e alla riforma liturgica del monastero di New Skete.<sup>11</sup> I criteri per il rinnovamento liturgico, che sono a monte di questa riforma liturgica, si possono rintracciare negli articoli di un monaco dello stesso monastero, brother Stavros (Winner), che li ha descritti dalla sua prospettiva – noi ci proponiamo di metterli in evidenza nella nostra ricerca.<sup>12</sup>

Secondo gli stessi monaci, il compito principale del monastero di New Skete è quello di creare un luogo in cui lo studio della vita liturgica della tradizione bizantina sia collegato al suo rinnovamento, il che rende così possibile il passaggio dalla teoria alla pratica.<sup>13</sup> Parafrasando la parola evangelica dei talenti (Mt 25, 14-30) brother Stavros afferma che la tradizione non è solo una moneta preziosa da tenere nascosta; essa va vissuta e trasmessa agli altri.<sup>14</sup> I principi fondamentali del monastero di New Skete sono due: il principio del *ressourcement*, che si attua con la ricerca scientifica e il principio dell'aggiornamento, che parte dalla considerazione del proprio contesto.<sup>15</sup>

Certo, secondo il criterio *ad fontes*, dobbiamo essere consapevoli che il rinnovamento della vita liturgica non può essere solo una restaurazione, un ritorno “all’età d’oro” per dirla con Taft, ma che il rinnovamento liturgico deve tenere conto dell’aspetto pastorale. In effetti, nel delicato equilibrio tra l’antichità delle tradizioni e la

<sup>11</sup> Teva L. Regule, *Identity, Formation, Transformation: The Liturgical Movement of the Twentieth Century and the Liturgical Reform Efforts of New Skete Monastery* (PhD thesis, Boston College 2017); *Eadem, The Monastery and Applied Liturgical Renewal: An Analysis of the Liturgical Renewal Efforts of New Skete Monastery and Their Implications for Contemporary Parish Practice*, in Bert Groen – Daniel Galadza – Nina Glibetic – Gabriel Radle (eds.), *Studies in Oriental Liturgy: Proceedings of the Fifth International Congress of the Society of Oriental Liturgy* (New York, 10-14 June 2014), Eastern Christian Studies 28, Peeters, Leuven 2019, 341-356 [doi: <https://doi.org/10.2307/j.ctv1q26zsg>].

<sup>12</sup> Stavros (Winner) of New Skete, “Liturgical Renewal, Have We Missed the Boat?: A Half a Century of Engagement and Praxis”, in *The Greek Orthodox Theological Review* 61/1-2 (2016), 111-123; *Idem, The Monastery and Applied Liturgical Renewal: The Experience at New Skete*, in Roberta Ervine (ed.), *Worship Traditions in Armenia and the Neighboring Christian East*, St Vladimir’s Seminary Press, Crestwood, NY 2006, 307-323.

<sup>13</sup> Byzantine Franciscans, *A Service Book: The Divine Liturgies of the Orthodox Catholic Church according to the Use of New Skete*, Cambridge, NY 1978, viii.

<sup>14</sup> Stavros (Winner) of New Skete, “Liturgical Renewal, Have We Missed the Boat?”, 113.

<sup>15</sup> T. Regule, *Identity, Formation, Transformation*, 79.

pratica pastorale del proprio contesto, brother Stavros ritiene che il principio necessario sia quello della *λογικὴ λατρεία* (Rom 12, 1 = lode intelligente e ragionevole), che dovrebbe garantire la vitalità della tradizione liturgica.<sup>16</sup> Nel rinnovamento liturgico, i monaci di New Skete hanno deciso di guardare indietro nella storia per trovare una liturgia più vivace e più semplice e l'hanno trovata nella tradizione cattedrale dell'antica Gerusalemme e di Costantinopoli, tradizione che hanno adattata alle loro esigenze, abbandonando il modello dell'Athos diffuso nella maggior parte delle Chiese odierne di rito bizantino.<sup>17</sup>

## 2. *La riforma della Settimana Santa a New Skete*

Nel 1995 i monaci di New Skete hanno pubblicato un libro liturgico, intitolato *Passion and Resurrection*, che comprende tutte le celebrazioni della Settimana Santa. Questa pubblicazione viene dopo tutta una serie di pubblicazioni liturgiche di New Skete, il cui impegno era volto a rinnovare la vita liturgica nel rito bizantino. Come tutte le pubblicazioni liturgiche di New Skete, anche questa si apre con un'introduzione piuttosto ampia che spiega i principi fondamentali della riforma liturgica della Settimana Santa secondo la prassi in vigore in quel monastero, nonché tutti coloro che, grazie a ricerche scientifiche o a consultazioni personali, hanno condotto i monaci a questo rinnovamento liturgico; tra i quali Mateos, Arranz, Taft, Sebastià Janeras, Gabriel Bertonière (†2022), ma anche altri stretti collaboratori quali: Alkiviadis Calivas,<sup>18</sup> Paul Harrilchak ed altri.<sup>19</sup>

<sup>16</sup> Stavros (Winner) of New Skete, "Liturgical Renewal, Have We Missed the Boat?", 117.

<sup>17</sup> Idem, "The Monastery and Applied Liturgical Renewal", 311. Sull'importanza dell'Athos come tappa finale della fissazione della tradizione liturgica bizantina: Robert Taft, "Mount Athos: A Late Chapter in the History of the «Byzantine Rite»", in *Dumbarton Oaks Papers* 42 (1988), 179-194 [doi: <https://doi.org/10.2307/1291596>].

<sup>18</sup> Il suo articolo riguardo al monastero di New Skete: Alkiviadis Calivas, *Liturgical Renewal and Reform: Some Theses*, in Michael Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down: Essays Collected in Honor of the 50th Anniversary of New Skete*, Alexander Press, Montreal 2016, 38-55.

<sup>19</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, Cambridge, NY 1995, xii-xiii.

Mediante lo studio della scienza liturgica, i monaci di New Skete hanno cercato anzitutto di comprendere le strutture liturgiche originarie e poi di distinguerle dagli strati successivi che non solo ne hanno complicato la struttura, ma hanno finito anche col deformare la struttura originaria o col farla scomparire.<sup>20</sup> L'esperienza di collaborazione e di dialogo con gli studiosi sopraccitati ha aiutato la comunità di New Skete a rinnovare le celebrazioni della Settimana Santa. Desideriamo far osservare che, al momento della pubblicazione di *Passion and Resurrection*, la comunità aveva alle spalle già più di 30 anni di esperienza in campo di riforma liturgica.<sup>21</sup> I monaci di New Skete concordano con Taft il quale ritiene che il rito bizantino sia un “Tale of Two Cities”,<sup>22</sup> all'interno del quale la celebrazione della Settimana Santa, in particolare, è una sintesi delle due tradizioni di Gerusalemme e di Costantinopoli. Come ha notato Daniel Galadza, già tra le letture evangeliche dei primi quattro giorni della Settimana Santa si rintracciano pericopi che riflettono la tradizione dei lezionari di Gerusalemme. In particolare, le letture inerenti al tema della celebrazione liturgica hanno un'antica origine gerosolimitana: per fare un esempio, il brano sull'Ultimo Giudizio è riservato al Martedì Santo (Mt 24, 3-26, 2) o quello della donna che unse i piedi di Gesù (Mt 26, 1-16) al Mercoledì Santo.<sup>23</sup> L'esempio più evidente della sintesi dei due sistemi dei lezionari è l'ufficio della Passione, tuttora integrato nella celebrazione del Mattutino del Venerdì Santo.<sup>24</sup> La conseguenza di ciò

<sup>20</sup> Questa idea è molto vicina a una delle “leggi” dello sviluppo liturgico proposte da Anton Baumstark: *Comparative Liturgy*, The Newman Press, Westminster, MD 1958, 23-27. Raccolta di articoli dedicati a Baumstark e al suo metodo: Robert Taft – Gabriele Winkler (eds.), *Comparative Liturgy Fifty Years after Anton Baumstark (1872-1948)*, OCA 265, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2001.

<sup>21</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, xxxv.

<sup>22</sup> Robert Taft, *A Tale of Two Cities: The Byzantine Holy Week Triduum as a Paradigm of Liturgical History*, in Robert Taft, *Liturgy in Byzantium and Beyond*, Variorum, Aldershot 1995, 21-41.

<sup>23</sup> Daniel Galadza, *Liturgy and Byzantinization in Jerusalem*, Oxford Early Christian Studies, Oxford University Press, New York 2018, 327-329 [doi: <https://doi.org/10.1093/oso/9780198812036.001.0001>].

<sup>24</sup> Riguardo alla sintesi dei lezionari nelle letture della Settimana Santa: Sebastià Janeras, *Le Vendredi-Saint dans la tradition liturgique byzantine: structure et histoire de ses offices*, Studia Anselmiana 99, Analecta Liturgica 12, Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma 1988, 119-124.

è stata di creare un sistema complesso per il lezionario, che, secondo i monaci di New Skete, dev'essere riformato.<sup>25</sup>

Due anni dopo la pubblicazione di *Passion and Resurrection*, Taft menziona la riforma liturgica della Settimana Santa dei monaci di New Skete nella parte conclusiva di un suo articolo, sostenendo che i monaci meritano rispetto per il loro coraggio nel rinnovare la vita liturgica come anche per la loro apertura alle critiche, e che pertanto la loro riforma merita uno studio specifico e approfondito.<sup>26</sup> Una recensione più approfondita di *Passion and Resurrection* è stata fatta poi da Peter Galadza, che avanza alcune critiche, in particolare per quanto riguarda la riforma del Vespro che, a suo parere, non è peraltro l'ufficio più problematico della tradizione bizantina che necessita di riforme così radicali.<sup>27</sup> Lo studio più recente sulla riforma liturgica di New Skete è quello di Regule, che ha fornito una storia della fondazione del monastero e un'analisi dettagliata della riforma liturgica di New Skete. Come nota nell'introduzione al suo studio, Regule non prende in considerazione la riforma della Settimana Santa attuata in questo monastero, in quanto essa supera l'ambito della sua ricerca e poiché una valutazione è già stata fatta da Denysenko.<sup>28</sup> Lo studio di Denysenko si concentra, a sua volta, soprattutto sulle celebrazioni del Venerdì e del Sabato Santo, sulle specificità dell'innografia e sul nuovo sistema del lezionario, senza prendere in considerazione la riforma dell'intera Settimana Santa fatta dai monaci di New Skete.<sup>29</sup> Che è invece l'argomento della presente ricerca, in cui teniamo ovviamente conto delle ricerche menzionate in precedenza.

<sup>25</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, xxxix-xl.

<sup>26</sup> Robert Taft, *La Settimana Santa nella tradizione bizantina*, in *A partire dalla liturgia: perché è la liturgia che fa la Chiesa*, Edizioni Lipa, Roma 2004, 250-284. 283-284.

<sup>27</sup> P. Galadza, "Review of *Passion and Resurrection*", 366-367.

<sup>28</sup> T. Regule, *Identity, Formation, Transformation*, 8.

<sup>29</sup> N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 278-297.

### *3. Il lezionario e le celebrazioni della Settimana Santa*

Iniziamo presentando brevemente il lezionario della Settimana Santa di New Skete; secondo gli stessi monaci l'impulso per aggiornarlo è venuto proprio dalla duplicazione delle letture del Vangelo, soprattutto a partire dal Venerdì Santo, e dal desiderio di creare un programma di letture del Vangelo per la Settimana Santa che fosse più accessibile ai fedeli e, come dire, meno fonte di disorientamento per loro.<sup>30</sup> In questo lavoro di riforma, che i monaci avevano iniziato sin dagli Anni '90, le fonti liturgiche della tradizione di Gerusalemme e Costantinopoli sono risultate assolutamente fondamentali;<sup>31</sup> i risultati di questo lavoro sono poi confluiti nella pubblicazione di *Passion and Resurrection* (1995). I monaci hanno poi continuato a migliorare il sistema di lezionario che essi stessi avevano riformato, tanto che nel 2007 hanno pubblicato un lezionario, leggermente aggiornato, per l'intero anno liturgico, compresa la Settimana Santa.<sup>32</sup> La versione più recente di questo lezionario è stata pubblicata nel 2016 in una raccolta dedicata al 50º anniversario della fondazione del monastero.<sup>33</sup> Nella nostra analisi del lezionario per la Settimana Santa, ci concentreremo su quest'ultima edizione.<sup>34</sup> Per quanto riguarda l'ordine delle strutture delle celebrazioni e le loro specificità, ci baseremo sull'ultima pubblicazione di *Passion and Resurrection* (1995).

<sup>30</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lxiii-lxv. Una tabella delle letture per la Settimana Santa: *Ibid.*, 245-254.

<sup>31</sup> Il Lezionario armeno e georgiano è risultato fondamentale nel rivedere il lezionario della tradizione bizantina e nel tentare di aggiornarlo: M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 220.

<sup>32</sup> Monks of New Skete, *The Lectionary as Used for Divine Services at Holy Wisdom Temple of the Monastic Communities of New Skete*, Cambridge, NY 2007.

<sup>33</sup> M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 218-238.

<sup>34</sup> Per lezionario della Settimana Santa nella prassi di New Skete, si veda l'appendice I.

### 3.1. *Il Sabato di Lazzaro e la Domenica delle Palme*

Secondo la prassi di New Skete, le celebrazioni della Settimana Santa iniziano con la celebrazione del Sabato di Lazzaro, che inizia il venerdì con la Liturgia dei Doni Presantificati e con le seguenti letture: Gn 49, 33-50, 3, 13-21; Is 54, 4-10.<sup>35</sup> La prima lettura segue il sistema costantinopolitano delle letture veterotestamentarie,<sup>36</sup> mentre la seconda lettura, tratta da Isaia, appartiene al lezionario quaresimale riformato di New Skete, che sostituisce la consueta lettura tratta dai Proverbi.<sup>37</sup> Il Sabato di Lazzaro, a New Skete, la Divina Liturgia non viene celebrata,<sup>38</sup> il passo del Vangelo sulla resurrezione di Lazzaro (Gv II, 1-47) diventa pertanto centrale nella celebrazione del Mattutino. Invece del canto biblico dei tre fanciulli, i monaci usano un'antifona di brevi tropari con versetti biblici che celebrano gli eventi della resurrezione di Lazzaro.<sup>39</sup> Il Mattutino è seguito dall'ufficio pomeridiano di Trithekte o Tersext (come viene chiamato a New Skete), che è di origine costantinopolitana<sup>40</sup> e sostituisce le piccole ore.<sup>41</sup> Possiamo affermare che la celebrazione del Sabato di Lazzaro è concentrata soprattutto sul Vespro e sul Mattutino.

Le celebrazioni della Domenica delle Palme, nella prassi di New Skete, iniziano con il Vespro. Nell'introduzione di *Passion and*

<sup>35</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 1-27.

<sup>36</sup> Juan Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum, Roma 1963, 63.

<sup>37</sup> M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 227.

<sup>38</sup> I monaci di New Skete non forniscono una spiegazione per la soppressione della Liturgia di San Giovanni Crisostomo nel Sabato di Lazzaro; tuttavia, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che la Liturgia dei Doni Presantificati viene celebrata il venerdì precedente, costituendo liturgicamente la liturgia eucaristica propria del Sabato di Lazzaro.

<sup>39</sup> Cf. Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, xlvi, 57-60.

<sup>40</sup> La prima volta che troviamo questo ufficio è nell'eucologio più antico della tradizione bizantina, il *Barberini gr. 336*: Stefano Parenti – Elena Velkovska, *L'Eucologio Barberini gr. 336*, Edizioni Liturgiche, Roma 2000<sup>2</sup>, 112-118; 297-300. Per quanto riguarda le peculiarità e le radici di questo ufficio, si veda: Евфімій Діаковський, *Послідованіє часов и изобразительных. Историческое исследование*, Київъ 1913, 33-70.

<sup>41</sup> Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, 493-500. Per quanto riguarda l'ufficio di Tersext nella prassi di New Skete, si veda: *Ibid.*, xxxvii-xxxviii.

*Resurrection*, i monaci sottolineano la prassi di Gerusalemme di celebrare la festa dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme in stretto legame con la liturgia stazionale, attestata da Egeria, liturgia che però fu abbandonata alla fine del primo millennio.<sup>42</sup> I monaci di New Skete hanno cercato di ripristinare il movimento stazionale durante il Vespro festivo, che si svolge nel nartece e potrebbe avere un collegamento con il complesso ecclesiastico di New Skete.<sup>43</sup> Per quanto riguarda le letture del Vespro, segue la serie di letture veterotestamentarie: Is 46, 3-11; Is 62, 10-63, 4; Zac 3, 14-19. Le letture proposte da New Skete sostituiscono completamente, in questo giorno, la serie di letture di Costantinopoli.<sup>44</sup> La prima lettura dalla Genesi è sostituita da un brano di Isaia, così come la seconda, originariamente tratta da Sofonia, è rimpiazzata da un'altra pericope isaiana, entrambe attinte dal lezionario di Gerusalemme;<sup>45</sup> la terza lettura di Zaccaria è spostata al giorno successivo, in cui si inizia con una serie di letture della liturgia eucaristica, dove viene sostituita anche l'Epistola apostolica e della tradizione costantinopolitana si mantiene soltanto la pericope del Vangelo al Mattutino (Mt 21, 1-11, 15-17) e alla Liturgia (Gv 12, 1-19).<sup>46</sup> Questa sostituzione cambia leggermente l'enfasi delle letture sulla nuova Gerusalemme che il Signore costruirà e sul popolo presso il quale Egli abiterà. Per la Liturgia si aggiunge anche una preghiera dell'Opisthambonos per la Domenica delle Palme.<sup>47</sup> Il Mattutino e la Liturgia, seguiti dalla benedizione dei rami, sono seguiti

<sup>42</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, xlvi.

<sup>43</sup> Per approfondire: Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, xxxii-xxxiii; Iidem, *Passion and Resurrection*, 70-71.

<sup>44</sup> J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, 65.

<sup>45</sup> Cf. Michel Tarchnishvili (ed.), *Le grande lectionnaire de l'Église de Jérusalem*, Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 189, Louvain 1960, 84.

<sup>46</sup> Cf. Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 245; M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 227.

<sup>47</sup> Monks of New Skete, *The Divine Liturgy of John Chrysostom*, 175-177. Taft elenca la varietà delle preghiere dell'Opisthambonos nei manoscritti greci e paleoslavi per la Domenica delle Palme. Cf. Robert Taft, *A History of the Liturgy of St. John Chrysostom*, vol. 6: *The Communion, Thanksgiving, and Concluding Rites*, OCA 281, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2008, 656, 658, 676.

dall’Ufficio di Tersext,<sup>48</sup> che conclude le celebrazioni della Domenica delle Palme e conduce direttamente alle celebrazioni della Settimana Santa.

### *3.2. Il Lunedì, il Martedì e il Mercoledì Santo*

Nella tradizione bizantina, la celebrazione dei primi tre giorni della Settimana Santa è incentrata su alcuni temi biblici e su parabole che aiutano a prepararsi alla mimesi della Passione di Cristo. La celebrazione del lunedì è focalizzata infatti sulla figura del patriarca Giuseppe (Es 37-50) e sulla parabola del fico sterile (Mt 21, 18-22). Il martedì, l’accento è posto sulla prefigurazione della Passione di Cristo, il suo discorso escatologico (Mt 24) e sulla parabola delle dieci vergini (Mt 25, 1-13), mentre gli uffici del Mercoledì Santo utilizzano come esempio la figura della donna che unse il Signore con olio prezioso (Lc 7, 36-50).<sup>49</sup> Per i monaci, questi temi biblici dalla tradizione bizantina sono fondamentali e stanno alla base della loro riforma dei primi tre giorni della Settimana Santa.<sup>50</sup>

Secondo la prassi di New Skete, il Lunedì Santo viene celebrato il cosiddetto Mattutino dello Sposo (“Bridegroom Matins”<sup>51</sup>). L’innografia appartiene principalmente al *textus receptus* della tradizione bizantina, ma desideriamo sottolineare una certa creatività dimostrata da New Skete: si tratta dell’aggiunta di antifone e di tropari al posto di canti dell’Antico Testamento che raccontano la storia del Patriarca Giuseppe e sono costruiti secondo l’innografia siriaca primitiva ma rientrano nella redazione curata dai monaci di New

<sup>48</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 72-80.

<sup>49</sup> Il parallelismo tra le letture bibliche e l’innografia bizantina della Settimana Santa è presentato in uno studio pubblicato di recente: Eugen Pentiuc, *Hearing the Scriptures: Liturgical Exegesis of the Old Testament in Byzantine Orthodox Hymnography*, Oxford University Press, New York 2021, 37-119 [doi: <https://doi.org/10.1093/oso/9780190239633.001.0001>].

<sup>50</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, xlvi-li.

<sup>51</sup> Questo nome si basa sul troparion principale che viene cantato in questi giorni. Cf. l’incipit: “Behold, at midnight the bridegroom arrives!”: *Ibid.*, 85.

Skete.<sup>52</sup> Il passo del Vangelo principale del Mattutino del Lunedì Santo sul fico sterile segue la prassi confermata nel Lezionario georgiano e conservata nel rito bizantino.<sup>53</sup> Purtuttavia, i monaci di New Skete hanno deciso di sviluppare un po' questo tema e di aggiungere due parabole su due figli (Mt 21, 18-27) e una vigna (Mt 21, 33-46) rivolte ai sommi sacerdoti.<sup>54</sup> Il Mattutino è seguito dalle Ore minori.<sup>55</sup> Dopo di che ha inizio la Liturgia dei Doni Presantificati,<sup>56</sup> le cui letture veterotestamentarie mantengono l'ordine del lezionario bizantino ma, per il brano del Vangelo, viene proposto un sistema biennale di letture (anno A e B),<sup>57</sup> che aiuta ad evitare la duplicazione delle letture evangeliche, che diventano sempre più evidenti dal Giovedì Santo in poi. Per ripristinare l'ordine narrativo dei primi tre giorni, è stato modificato leggermente anche l'ordine delle letture evangeliche.<sup>58</sup>

Al Mattutino del Martedì Santo, invece dei canti biblici, i monaci di New Skete hanno composto una propria innografia basata sulla parabola delle dieci vergini.<sup>59</sup> Il brano evangelico del Martedì, in cui Gesù discute con i farisei (Mt 22, 15-41) e li critica (Mt 23, 1-28), viene abbreviato nel lezionario di New Skete e si concentra solo sulla seconda parte del brano.<sup>60</sup> Dopo le ore minori,<sup>61</sup> segue la Liturgia dei Doni Presantificati; e le letture dell'Antico Testamento seguono il lezionario costantinopolitano,<sup>62</sup> mentre il brano del Vangelo, nel programma

<sup>52</sup> Ibid., 86-93.

<sup>53</sup> M. Tarchnishvili (ed.), *Le grande lectionnaire de l'Église de Jérusalem*, 85.

<sup>54</sup> Mt 21, 18-46. Cf. Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lxvi, 246; M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 227.

<sup>55</sup> Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, 522-524.

<sup>56</sup> L'ordine della Liturgia dei Doni Presantificati si può seguire grazie alla seguente pubblicazione: Monks of New Skete, *Divine Liturgy*, Cambridge, NY 1987, 195-238.

<sup>57</sup> Riguardo al sistema di letture biennali, si veda: M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 220-222.

<sup>58</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lxvi.

<sup>59</sup> Ibid., 104-109.

<sup>60</sup> Ibid., 246; M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 227.

<sup>61</sup> Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, 522-524; Idem, *Passion and Resurrection*, 111-112.

<sup>62</sup> J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, 71. Solo la lettura dell'Esodo, nella prassi di New Skete, è leggermente ampliata, con l'aggiunta di una parte introduttiva: Es 1, 22-2, 10.

di lettura biennale, offre una lectio continua del Vangelo di Matteo, stabilendo l'ordine cronologico delle pericopi evangeliche.<sup>63</sup>

Al Mattutino del Mercoledì Santo, come avviene nei giorni precedenti, invece dei canti biblici, New Skete suggerisce nuovi inni legati al giorno, cioè dedicato alla scena della donna che unse il Signore.<sup>64</sup> La lettura del Vangelo segue la prassi del lezionario gerosolimitano che successivamente è stato conservato nella prassi costantinopolitana,<sup>65</sup> ma nel lezionario di New Skete è stata leggermente abbreviata (Gv 12, 23-50). Dopo le Ore minori<sup>66</sup> ha luogo la Liturgia dei Doni Presantificati: la prima lettura tratta dall'Esodo, sostituisce, nel lezionario di New Skete, la lettura tradizionale sulla fuga di Mosè a Madian (Es 2, 11-22) con il racconto della sua chiamata (Es 2, 23-24; 3, 1-10). La seconda lettura, tratta da Giobbe, è una versione leggermente ampliata del lezionario costantinopolitano (Gio 2, 1-10; 9, 32-10, 9).<sup>67</sup> Il Vangelo della Liturgia dei Doni Presantificati, secondo il lezionario di New Skete, è composto da due parti, in cui la pericope sull'unzione di Gesù e il tradimento di Giuda (Mt 26, 6-16) sono preceduti dalla parola delle 10 vergini (Mt 25, 1-13).<sup>68</sup> In contrasto con l'innografia bizantina, che comincia con il Mercoledì Santo e sviluppa il problema di Giuda in una luce estremamente negativa, i monaci di New Skete hanno creato un'innografia che lo menziona nel contesto del tradimento di Cristo, ma senza far trapelare un odio eccessivo.<sup>69</sup>

In genere, per quanto riguarda i primi tre giorni della Settimana Santa, la riforma del lezionario bizantino proposta da New Skete è piuttosto delicata: al Mattutino, si conserva la struttura e la sequenza

63 [A] Mt 24, 1-31; [B] Mt 24, 1-3, 32-51. Cf. Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 246; M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 227.

64 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 120-125.

65 Sebastià Janeras, "Le pericopi evangeliche dei tre primi giorni della Settimana Santa nelle tradizioni agiopolita e bizantina", in *Studi sull'Oriente Cristiano* 15/1 (2001), 30-31.

66 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 128-129.

67 Ibid., lxxix-lxx.

68 M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

69 Cf. Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 1, 119-120.

delle pericopi evangeliche, in una forma solo leggermente riformata: si propone un sistema di letture biennali e la lunghezza delle pericopi risulta modificata. Alla Liturgia dei Doni Presantificati, le letture veterotestamentarie sono rimaste intatte (ad eccezione delle letture del libro dell’Esodo il Mercoledì Santo), ma le letture del Vangelo hanno subito un cambiamento più evidente e oltre al programma biennale delle letture, sono state un po’ adattate per seguire meglio la *lectio continua* di Matteo.

### *3.3. Il Giovedì Santo*

Al Mattutino del Giovedì Santo, i monaci di New Skete offrono, invece dei canti biblici, un’innografia sul tema della Pasqua ebraica e dell’ultima cena di Cristo con i suoi discepoli.<sup>70</sup> Il brano del Vangelo di Luca (Lc 22, 1-39) segue la tradizione del lezionario costantinopolitano e si apre con la scena dell’Ultima Cena e con la disputa tra gli apostoli.

Dopo il Mattutino si svolge l’ufficio di Tersext,<sup>71</sup> che è di origine costantinopolitana. Nella loro riforma, i monaci di New Skete hanno deciso invece di ripristinare questo ufficio, basandosi principalmente sul Typikon della Grande Chiesa;<sup>72</sup> essi hanno però sviluppato una serie più ampia di letture, prendendo la lettura da Filippesi 2, 5-11 (sulla kenosi di Cristo), che è nuova per il lezionario bizantino, e la lettura evangelica da Giovanni, che è la prima lettura per il Mattutino del Venerdì Santo in una versione abbreviata.<sup>73</sup> L’ufficio del Tersext termina con la cerimonia della lavanda dei piedi eseguita dall’egumeno del monastero.<sup>74</sup>

<sup>70</sup> Ibid., 139-144.

<sup>71</sup> Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, 525-545; Idem, *Passion and Resurrection*, 146-153.

<sup>72</sup> In particolare, la lettura dal libro di Geremia 11, 18-20, 20, 7-13; J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, 73. I monaci di New Skete hanno creato un sistema biennale di letture dell’Antico Testamento al Tersext: M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

<sup>73</sup> Gv 13, 12-16, 21-14, 1; 15, 9-15. Cf. Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lxvi.

<sup>74</sup> Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, 525-545.

Nella prassi di New Skete, il Vespro con la Liturgia di San Basilio si celebra soltanto una volta durante la Settimana Santa, e precisamente il Giovedì Santo,<sup>75</sup> in quanto non si celebra il Sabato Santo. L'innografia del Giovedì Santo della tradizione bizantina è nota per le sue tematiche antisemite, quindi New Skete ne ha tenuto conto e ha sostituito questa innografia con la propria, che è più incentrata sul tema dell'istituzione dell'Eucaristia.<sup>76</sup> Analizzeremo questa innografia in modo più dettagliato più avanti, ma ora ci concentreremo sul lezionario. La prima lettura dell'Antico Testamento, tratta dall'Esodo 19, 10-19 (la preparazione rituale per la rivelazione al Sinai), è stata sostituita da un altro brano dell'Esodo 3, 13-15, 17-20 (la rivelazione del nome e della missione di Dio a Mosè). La lettura tratta dal libro di Giobbe è stata eliminata. La lettura successiva dell'Antico Testamento, tratta da Isaia, e la lettura da 1 Corinzi sono state lasciate, in quanto i monaci di New Skete ritengono che riflettano bene il tema del giorno.<sup>77</sup> Il Vangelo della Passione segue la prassi costantinopolitana attestata nel Typikon della Grande Chiesa,<sup>78</sup> ma con l'eccezione del passo sull'unzione di Gesù da parte di una donna (Mt 26, 6-13), che è una duplicazione, in quanto si tratta di uno dei temi del Mercoledì Santo e interrompe la narrazione della Passione di Cristo. Desideriamo però far osservare che, nella versione aggiornata del lezionario di New Skete, il Vangelo della Passione combinato è stato rivisto e abbreviato.<sup>79</sup> Soltanto la prima parte (Mt 26, 26-29) segue il lezionario costantinopolitano, mentre la seconda parte (Mc 14, 66-72) è un'aggiunta propria alla versione aggiornata del lezionario di New Skete.

75 L'ordine della Liturgia si trova nella seguente pubblicazione: Monks of New Skete, *Divine Liturgy*, 133-192.

76 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, liii.

77 *Ibid.*, lxx.

78 J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, 77.

79 M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

### *3.4. Il Venerdì Santo*

Nella riforma liturgica di New Skete, le celebrazioni del Venerdì Santo hanno subito i cambiamenti più notevoli, in particolare per quanto riguarda il sistema del lezionario. Nella prassi delle Chiese della tradizione bizantina, viene letta durante il mattutino una serie di dodici pericopi evangeliche sulla Passione di Cristo, ma il problema è che molti di questi brani ripetono la stessa narrazione e costituiscono un ottimo esempio di sintesi delle due sistemi dei lezionari di Gerusalemme e di Costantinopoli.<sup>80</sup> Occorre tener presente che, nei primi giorni della Settimana Santa del rito bizantino, si verifica il fenomeno del Tetraevangelion, ossia la lettura di un intero Vangelo in base a ciascun giorno: Matteo il lunedì, Luca il martedì, Marco il mercoledì e Giovanni il giovedì. L'ordine di tale lettura risulta già attestato nel Typikon dell'Anastasis, secondo il quale le pericopi evangeliche venivano proclamate dopo l'Ora Prima.<sup>81</sup> Inoltre la ripetizione dello stesso racconto evangelico è già attestata nel più antico lezionario di Gerusalemme, dove nel Venerdì Santo vengono letti in successione i brani della Passione tratti da tutti e quattro i Vangeli canonici.<sup>82</sup> L'idea generale non era di duplicare le letture del Vangelo ma, attraverso le letture del Vangelo, di preparare i fedeli a incontrare Cristo e a partecipare attivamente alla Sua Passione, che conduce alla Resurrezione, mediante quello che Morozowich definisce un "continuous lection pattern".<sup>83</sup>

Secondo Taft, la serie di letture evangeliche per il Venerdì Santo (al Mattutino, alle Ore reali e al Vespro) è l'esempio più eclatante della sovrapposizione di brani evangelici provenienti da sistemi lezionari

80 Riguardo alla sintesi dei lezionari della Settimana Santa, cf. la nota 24.

81 Athanasios Papadopoulos-Kerameus (ed.), *Τυπικὸν τῆς ἐν Τεροσολύμοις ἐκκλησίας*, in *Ἀνάλεκτα Ιεροσολυμητικῆς Σπαχνολογίας*, vol. 2, Kirschbaum, Πετρούπολις 1894, 43, 60, 76, 96.

82 Athanase Renoux (ed.), *Le Codex Arménien Jérusalem 121*, Patrologia Orientalis 36.2, Brepols, Turnhout 1971, 281-293; M. Tarchnishvili (ed.), *Le grande lectionnaire de l'Église de Jérusalem*, 97-104.

83 Mark Morozowich, "Jerusalem Celebration of Matins and the Hours in Great Week from Monday to Wednesday", in *OPC 77* (2011), 423-447. 447.

diversi: i brani evangelici della Passione del Mattutino duplicano i brani evangelici delle Ore Reali (in particolare, il 5°, il 6°, l'8° e il 9°) e, allo stesso tempo, sconvolgono la cronologia dei brani evangelici della Passione.<sup>84</sup> I monaci di New Skete hanno trovato una risposta a questo problema creando un sistema biennale di letture evangeliche e riformando la serie di dodici letture, così che il numero si è ridotto ad appena tre, che però trasmettono pienamente la narrazione della Passione di Cristo evitando ripetizioni.<sup>85</sup> Purtuttavia, la serie di dodici letture non è stata semplicemente abolita, ma è stata integrata (con alcune correzioni) in tutte le celebrazioni del Venerdì e del Sabato Santo, per creare un sistema del lezionario in grado di riflettere con maggior precisione la cronologia evangelica<sup>86</sup> (i brani del Vangelo sulla sepoltura di Gesù vengono letti il Sabato Santo, anziché anticipare questo evento inserendolo tra le letture del Venerdì Santo). Nella tabella che segue abbiamo indicato il sistema di letture del Vangelo per il Mattutino del Venerdì Santo.

Le letture evangeliche per il Mattutino del Venerdì Santo secondo lezionario di New Skete

<i>Anno A</i>	<i>Anno B</i>
1) Gv 18, 12-27	1) Mc 14, 53-72
2) Lc 22, 66-23, 35	1) Mc 15, 1-20
3) Lc 23, 26-49	2) Mc 15, 21-41; Lc 23, 26-49; Mc 15, 29-41

84 Robert Taft, *In the Bridegroom's Absence: The Paschal Triduum in the Byzantine Church*, in *Liturgy in Byzantium and Beyond*, 71-97. 94.

85 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, liv-ly.

86 Ibid., lxvii-lxviii. Denysenko ha analizzato il sistema del lezionario di New Skete del Venerdì Santo: N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 282-284.

I monaci di New Skete spiegano così la loro riforma del lezionario: la prima lettura dell'anno A (Gv 18, 12-27) è la seconda pericope evangelica, leggermente abbreviata, del Mattutino del Venerdì Santo della tradizione bizantina. La seconda lettura del Vangelo (Lc 22, 66-23, 25) è tratta dal lezionario di Gerusalemme, cioè dal Lezionario georgiano.<sup>87</sup> La terza pericope evangelica (Lc 23, 26-49) è una continuazione del brano precedente e, di conseguenza, l'ottavo Vangelo del Mattutino della Passione nella prassi delle Chiese della tradizione bizantina. Per l'anno B, le prime due letture del Vangelo (Mc 14, 53-72 e 15, 1-20) sono la sesta pericope evangelica divisa del Mattutino del Venerdì Santo, conservata nel Typikon dell'Anastasis.<sup>88</sup> Il terzo Vangelo per l'anno B è un Vangelo combinato (Mc 15, 21-27; Lc 23, 39-43; Mc 29-41) che continua la linea di Marco. Il sistema biennale di letture per il Mattutino del Venerdì Santo conduce così attraverso gli eventi della Passione di Cristo, concludendo la narrazione con la scena della crocifissione.<sup>89</sup> È importante notare che il sistema del lezionario di New Skete, pur basandosi sull'antico sistema gerosolimitano, non si limita a copiarlo, ma cerca di offrire un proprio sistema aggiornato del lezionario. Dopo le letture del Vangelo, il Mattutino si conclude con il rito della venerazione della Croce;<sup>90</sup> questa pratica è stata ripristinata dai monaci di New Skete, tenendo conto della tradizione liturgica del Venerdì Santo a Gerusalemme e di come viene presentata nel diario di Egeria e del Lezionario armeno.<sup>91</sup>

<sup>87</sup> M. Tarchnishvili (ed.), *Le grande lectionnaire de l'Église de Jérusalem*, 97.

<sup>88</sup> A. Papadopoulos-Kerameus (ed.), *Τυπικὸν τῆς ἐν Τεροσολύμοις ἐκκλησίας*, 133.

<sup>89</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lxviii.

<sup>90</sup> *Ibid.*, 174-177.

<sup>91</sup> A Gerusalemme, già nel IV secolo, ci sono riferimenti dettagliati alla venerazione della reliquia della Croce: Paul Bradshaw (ed.), *Egeria: Journey to the Holy Land*, Brepols, Turnhout 2020, 37, 1-3; 80-81. Anche gli antichi lezionari di Gerusalemme menzionano la venerazione della reliquia della croce: A. Renoux (ed.), *Le Codex Arménien Jérusalem* 121, 281. Riguardo il furto della reliquia della Croce nel 614 da parte dei Persiani e decadenza del culto della reliquia: Jan Willlem Drijvers, *Jerusalem – Aelia Capitolina: Imperial Intervention, Patronage and Munificence*, in Katharina Heyden – Maria Lissek (eds.), *Jerusalem II: Jerusalem in Roman Byzantine Times*, Civitatum Orbis Mediterranei Studia 5, Mohr Siebeck, Tübingen 2021, 365-388, 385-387.

Il Mattutino è seguito dall’Ufficio del Tersext,<sup>92</sup> simile a quello del Giovedì Santo e che sostituisce le Ore Reali, un ufficio che contiene letture del Vangelo che duplicano le pericopi evangeliche lette al Mattutino.<sup>93</sup> L’ufficio del Tersext contiene un sistema biennale di letture veterotestamentarie, tratte dai libri profetici che riguardano il “Servo sofferente”,<sup>94</sup> dopo di che segue una serie di letture neotestamentarie dalle Ore Reali del Venerdì Santo<sup>95</sup> e la lettura del Vangelo di Giovanni (Gv 18, 28-19, 30), che descrive la scena della crocifissione di Cristo e che corrisponde al quarto Vangelo del Mattutino del Venerdì Santo.

Il Tersext è seguito dal Vespro, che rivela il tema della sepoltura. I principali cambiamenti delle letture sono stati effettuati in relazione alle letture veterotestamentarie: invece del brano sulla rivelazione del volto di Dio a Mosè (Es 33, 11-22), il quale si legge al Vespro con la Liturgia di San Basilio (che non viene celebrato nella prassi di New Skete) viene letta una lettura sull’agnello pasquale (Es 12, 1-11, 25-27). La lettura di Giobbe che conclude il libro (Gio 42, 12-16) viene inoltre sostituita da un brano che parla della sua sofferenza, il che crea un parallelo tra la sofferenza dell’uomo giusto e quella di Cristo (Gio 16, 9b-11, 16-20; 17, 1-2, 6-7, 13-16; 19, 13, 25-26). Il resto delle letture segue sostanzialmente il lezionario costantinopolitano, con variazioni minime. Si tratta in particolare di letture tratte dal libro di Isaia (Is 52, 13-53, 11), dalla Prima Lettera ai Corinzi (1Co 1, 17-2, 2) e dal cosiddetto Vangelo combinato (Mt 27, 3-54; Gv 19, 31-37; Mt 27, 55-61). Quest’ultima selezione, nella prassi bizantina, corrisponde e in parte duplica il contenuto del quinto,

[doi: <https://doi.org/10.1628/978-3-16-159809-8>]; Renata Salvarani, *Il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Riti, testi e racconti tra Costantino e l’età delle crociate*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012, 110-113, 120-121.

92 Monks of New Skete, *A Book of Prayers*, 346-556; Idem, *Passion and Resurrection*, 178-183.

93 Sembra che, in questa decisione, i monaci di New Skete siano stati guidati dalle osservazioni di Taft sulla duplicazione delle letture del Vangelo per le Ore Reali del Venerdì Santo: R. Taft, *La Settimana santa nella tradizione bizantina*, 266-267.

94 M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

95 Tratte dall’ora nona, terza e prima. Cf. Maria Artioli (trad. et ed.), *Anthologion per tutto l’anno*, vol. 2, Edizioni Lipa, Roma 2000, 1094, 1078-1079, 1068-1071.

settimo e nono Vangelo proclamati durante il Mattutino del Venerdì Santo.<sup>96</sup> Che però, nella prassi di New Skete, a causa del sistema biennale delle letture, non vengono duplicati e vengono letti per la prima volta nel contesto del Vespro del Sabato Santo.<sup>97</sup> Al termine del Vespro viene eseguito un rito in relazione alla venerazione dell'*epitaphios*.<sup>98</sup>

### 3.5. *Il Sabato Santo*

Nella riforma del Sabato Santo, i monaci di New Skete si ispirano al principio della celebrazione del Sabato Santo nella prassi di Costantinopoli, che privilegiava la semplicità dei riti, così che anche la celebrazione del Venerdì Santo non era caratterizzata da celebrazioni speciali, ma seguiva la logica degli uffici della Quaresima.<sup>99</sup> Lo stesso vale per il ragionamento di non celebrare la Liturgia di San Basilio il sabato, che è essenzialmente la “prima” Liturgia pasquale, associata alla tradizione di battezzare i catecumeni.<sup>100</sup>

Le due celebrazioni principali del Sabato Santo, nella prassi di New Skete, sono il cosiddetto Mattutino di Gerusalemme (“Jerusalem Matins”<sup>101</sup>) e il Vespro. Il Mattutino del Sabato Grande è caratterizzato da una ricca innografia che esprime il lamento funebre (*enkomia*) che, nella prassi di New Skete, risulta un po’ abbreviato.<sup>102</sup> Nonostante

96 Nell’appendice II, presentiamo una tabella con le pericopi evangeliche del Mattutino della Passione con le relative duplicazioni del Venerdì e del Sabato Santo, insieme al sistema del lezionario di New Skete che cerca di risolvere questo problema.

97 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lxxi. M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

98 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 192-194. I riti associati alla venerazione dell’*epitaphios* seguono la prassi greca e si svolgono durante il canto del tropario “The noble Joseph”. Riguardo alle peculiarità della formazione della processione e della venerazione dell’*epitaphios* nel monastero di New Skete: Ibid., lvi-lvii.

99 R. Taft, *La Settimana Santa nella tradizione bizantina*, 255-261; J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, 79-83.

100 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lviii.

101 Nella prassi di New Skete, il nome utilizzato per il Mattutino del Sabato Santo corrisponde a quello comune della tradizione rutena, ossia “Jerusalem Matins”. Cf. Ibid., lvii.

102 Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 194-199.

questa innografia sia piuttosto tarda, i monaci di New Skete hanno deciso di conservarla perché, oltre ad essere popolare, sottolinea con successo il tema del Sabato Santo. Per quanto riguarda le letture del Mattutino, esse sono state lasciate esattamente com'erano, solo il brano evangelico sulla sepoltura di Cristo è stata arricchita dal passo evangelico di Marco (15, 42-47), che corrisponde alla decima pericope evangelica del Mattutino del Venerdì Santo e precede la consueta lettura del Vangelo di Matteo (27, 62-66).<sup>103</sup>

Mentre il Mattutino del Sabato Santo, nella prassi di New Skete, è rimasto pressoché invariato, il Vespro che apre la celebrazione della Resurrezione, ha subito cambiamenti più radicali. Questi cambiamenti riguardano, anzitutto, una serie di letture veterotestamentarie presenti nel rito bizantino (in totale sono 15), che sono radicate nella prassi del battesimo dei catecumeni il Sabato Santo e che sono attestate nei lezionari gerosolimitani e costantinopolitani.<sup>104</sup> Tra una lunga serie di letture dell'Antico Testamento proprie della veglia pasquale, i monaci di New Skete hanno scelto solo quattro letture tratte da Isaia, Giona, Geremia e dall'Esodo, apportandovi alcune modifiche.<sup>105</sup> La riduzione del numero delle letture è dovuta al fatto che i monaci di New Skete ammettono che, nella loro prassi, non ci sono battesimi frequenti, soprattutto nel contesto del Sabato Santo, e pertanto hanno deciso di ridurre la serie di letture e di annullare la celebrazione della Liturgia di San Basilio, che, oltre ad essere la prima Liturgia pasquale, ha anche un carattere battesimalle.<sup>106</sup> La loro decisione è stata criticata da Galadza, il quale ritiene che il ripristino delle pratiche battesimali della Settimana

<sup>103</sup> M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

<sup>104</sup> A. Renoux (ed.), *Le Codex Arménien Jérusalem* 121, 295-309; M. Tarchnishvili (ed.), *Le grande lectionnaire de l'Église de Jérusalem*, 110-113; J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église*, vol. 2, 85-87. Uno studio dettagliato: Gabriel Berthonière, *The Historical Development of the Easter Vigil and Related Services in the Greek Church*, OCA 193, Pontificium Institutum Studiorum Orientalium, Roma 1972, 61-62.

<sup>105</sup> Is 60, 1-5a, 61, 1-3a, 10, 11; Gio 1-2, 2; Ger 31, 31-34 o Gio 38, 1-7, 12-21; Es 14, 15-18, 21-23, 27-15, 1. Cf. M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

<sup>106</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, lviii-lix.

Santa, e in particolare del Sabato Santo, sia una delle tradizioni cadute in disuso che andrebbero ripristinate,<sup>107</sup> il che richiede, naturalmente, un grande sforzo, in quanto implica anche il restauro del sistema catecumenario. Inoltre, tale trasformazione della veglia pasquale, storicamente cuore e culmine della celebrazione pasquale al Vespro, appare anch'essa meritevole di critica.

Le letture del Nuovo Testamento, invece, sono rimaste quasi invariate: l'epistola apostolica si apre con il tema del battesimo (Rm 6, 3-11), e al brano evangelico della scoperta della tomba vuota da parte delle donne (Mt 28, 1-20) è stato aggiunto, in forma abbreviata, l'undicesimo Vangelo del Mattutino del Venerdì Santo (Gv 19, 41-42), che introduce alla scena della tomba vuota.<sup>108</sup> Il Vespro è seguito da un breve ufficio, che sostituisce il Mesonyktikon nella tradizione bizantina e durante il quale l'*epitaphios* viene trasferito all'altare.<sup>109</sup>

Come osserva Denysenko, la revisione dell'ufficio del Sabato Santo rappresenta un tentativo piuttosto efficace di creare un ufficio semplice, con una struttura chiara e comprensibile, e di evitare duplicazioni, in particolare nel sistema del lezionario del Venerdì e del Sabato Santo.<sup>110</sup> Il problema del lezionario bizantino (dei 12 Vangeli) – che non solo duplica i brani evangelici del Mattutino del Venerdì Santo e delle Ore Reali, ma interrompe anche la sequenza della mimesi liturgica che si esprime nella celebrazione della Passione di Cristo giorno dopo giorno – è stato risolto dai monaci di New Skete creando un sistema biennale di letture e distribuendo le pericopi evangeliche secondo il giorno della narrazione evangelica. Una revisione così radicale del lezionario bizantino potrebbe non sembrare del tutto riuscita, ma ci riserviamo il giudizio e cercheremo di fornire un'analisi più completa alla fine di nostra ricerca.

<sup>107</sup> P. Galadza, “Review of *Passion and Resurrection*”, 367.

<sup>108</sup> M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 228.

<sup>109</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 216-225.

<sup>110</sup> N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 284-290.

#### 4. *L'innografia della Settimana Santa e la creatività del monastero di New Skete*

Il lavoro con il materiale innografico ha richiesto molto impegno da parte dei monaci di Skete che si dedicavano alla loro riforma liturgica; e lo si può rintracciare anche nelle loro pubblicazioni liturgiche.<sup>111</sup> In questa nostra ricerca ci concentreremo in particolare su esempi selezionati di innografia della Settimana Santa, che i monaci di New Skete hanno analizzato e ristrutturato, creando inoltre una innografia loro propria. Uno dei problemi che affrontiamo nella celebrazione della Settimana Santa è la sua innografia; in effetti, nell'antologia dell'innografia bizantina possiamo trovare opere elevate e poetiche che meritano davvero la massima attenzione,<sup>112</sup> ma ritroviamo anche esempi di innografia piuttosto semplice<sup>113</sup> o talvolta piuttosto rigida, piena di accenti antisemiti ecc.<sup>114</sup> Proprio nell'innografia della Settimana Santa che è presente questo problema che occupa gran parte dell'intera innografia del Mercoledì, del Giovedì e del Venerdì Santo.

111 Monks of New Skete, *Troparia and Kondakia*, Cambridge, NY 1984; Idem, *Hymns of Entreaty*, Cambridge, NY 1987. Inoltre: Idem, *Liturgical Music. Series I: Great Feasts*, 9 vol., Orthodox Church in America, New Skete 1986-1995; Idem, *Liturgical Music. Series II: Divine services*, Orthodox Church in America, New Skete 1988. Particolarmente interessante è il volume IX, dedicato all'innografia di Francesco d'Assisi, la cui memoria è celebrata a New Skete il 4 ottobre, e che dimostra il loro aspetto ecumenico. Il menologion di New Skete si può consultare nell'edizione successiva: Idem, *Troparia and Kondakia*, 433-450.

112 Per l'innografia bizantina, il seguente indice è molto utile: Enrica Follieri (ed.), *Initia hymnorum ecclesiae Graecae*, 4 vol., Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1960-1966.

113 Per fare un esempio, nell'innografia dell'Oktoechos il Giovedì Santo, troviamo inni che si limitano a elencare i nomi degli apostoli ma non si distinguono per l'elevato valore poetico. *Orthros, Aposticha*, Tono 1. Cf. *Παρακλητική ἡτοι Οκτώχος η Μεγάλη*, Roma 1885, 72.

114 Le ricerche in questo ambito sono molto numerose; menzioniamo quindi le principali: Bert Groen, "Anti-Judaism in the Christian Liturgy: A Stumbling-Block in Genuine Worship", in *Ökumenisches Forum* 42 (2020), 93-103; Alexandru Ioniță, "Byzantine Liturgical Hymnography: A Stumbling Stone for the Jewish-Orthodox Christian Dialogue?", in *Review of Ecumenical Studies* 11/2 (2019), 253-267 [doi: <https://doi.org/10.2478/ress-2019-0018>]; Idem, "Mapping the Jews in the Byzantine Hymnography: The Triodion", in *Religions* 15/2 (2024), 1-15 [doi: <https://doi.org/10.3390/rel15020237>]; Alexandru Ioniță - Stefan Tobler (eds.), *Orthodox Liturgy and Anti-Judaism*, Edition Israelogie 12, Peter Lang, Berlin 2024 [doi: <https://doi.org/10.3726/b21749>].

Come hanno cercato di rispondere a questo problema i monaci di New Skete? Abbiamo già prestato attenzione sull’innografia, di ispirazione siriaca, che i monaci di New Skete utilizzano al Mattutino della Settimana Santa invece dei canti biblici.<sup>115</sup> Può sembrare strana la decisione presa dai monaci di New Skete di sostituire gli inni biblici, che nel processo di formazione del rito bizantino sono stati sostituiti dall’innografia (ricordiamo che, nel resto dell’anno liturgico, i monaci hanno ripristinato l’uso dei canti biblici), tenendo conto del tentativo dei monaci di riequilibrare il rapporto tra l’innografia e i testi biblici nel rito bizantino.<sup>116</sup> D’altra parte, però, come osserva Denysenko, la riforma liturgica di New Skete si caratterizza non solo per il ripristino di alcuni riti della cattedrale, che sarebbe solo un tentativo di restaurare il passato, ma anche per la libertà di essere creativi nel creare una propria innografia.<sup>117</sup> Il Mercoledì Santo, il giorno in cui il momento del tradimento di Giuda viene effettivamente menzionato nella narrazione evangelica (Mt 26, 14-16; Mc 14, 10-11; Lc 22, 3-6), i monaci di New Skete preferiscono l’innografia bizantina che, se anche menziona il momento del tradimento, non esprime odio personale nei confronti di Giuda.<sup>118</sup> Desideriamo far osservare anche l’innografia per il Vespro del Giovedì Santo, che mette insieme, con buon successo, il tema della donna meretrice e quello del tradimento di Giuda:

As we call to mind the fallen woman, brothers and sisters, let us make a similar repentance and conversion our own, that we may be worthy of celebrating the passover of the Lord. For tomorrow the saviour offers us his body and blood, the new covenant to wipe out our sins and to fill us with divine life. Unlike Judas, then, let us not partake of these sacred mysteries unworthily, but let us approach the mystic table in purity of heart, that we may win the crown of incorruptible life, at the hands of Christ the saviour.<sup>119</sup>

<sup>115</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 57-60, 86-93, 104-109, 120-125, 139-144.

<sup>116</sup> Stavros (Winner) of New Skete, “Liturgical Renewal, Have We Missed the Boat?”, 314.

<sup>117</sup> N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 291.

<sup>118</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 119-120.

<sup>119</sup> Ibid., 133.

Questo inno, composto dai monaci di New Skete, cerca di seguire il tema della Settimana Santa, combinando con successo le figure della donna che unse il Gesù e di Giuda, senza condannare l'ultimo categoricamente, ma invitando i fedeli ad essere capaci di pentirsi e a non partecipare in modo indegno ai Santi Misteri. Per quanto riguarda quell'innografia piena di accenti antisemiti, addossando agli ebrei la colpa della condanna e della crocifissione di Cristo, i monaci di New Skete hanno deciso di eliminarla nella loro revisione dell'innografia della tradizione bizantina. Anche l'innografia del Vespro del Venerdì Santo, che nella tradizione bizantina si concentra sulla figura di Giuda, fa sì che il tema dell'istituzione dell'Eucaristia passi in secondo piano;<sup>120</sup> nella prassi di New Skete è stata creata invece un'innografia corrispondente che enfatizza il tema dell'istituzione dell'Eucaristia. Siccome questa innografia è stata ben analizzata da Denysenko,<sup>121</sup> passiamo ora direttamente alle peculiarità proprie dell'innografia del Sabato Santo.

Secondo Denysenko, uno dei migliori esempi della creatività innografica di New Skete è il cosiddetto inno della luce per il Vespro di Pasqua, che ha sostituito l'inno della tradizione bizantina Φῶς ἡλαφόν:

On this sacred day of your rest, O Saviour, as you lie asleep in the tomb, make your light shine forth on our darkness as it did on those in the world beneath. On this eve of the third day, O Christ, as you await your resurrection, awaken your love in our hearts, engage all our being in your presence, and enable us to greet your rising, filled with praise for you together with your Father and Holy Spirit.<sup>122</sup>

La particolarità dell'inno è che esso enfatizza le caratteristiche escatologiche ed esegetiche della celebrazione della Pasqua; la creazione e la sostituzione del tradizionale inno della luce dimostrano il coraggio

<sup>120</sup> *Anthologion per tutto l'anno*, vol. 2, 1017-1018.

<sup>121</sup> N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 291-293.

<sup>122</sup> Monks of New Skete, *Passion and Resurrection*, 208-209.

di rielaborare la tradizione liturgica, costruita sui principi di *ad fontes* e dell’aggiornamento.<sup>123</sup> La loro creatività innografica si può definire una sorta di risposta alla tendenza alla stagnazione della creatività liturgica e orante già alla fine del primo millennio, che Stefano Parenti ha caratterizzato come “*orational atrophy*”.<sup>124</sup>

### *5. Osservazioni conclusive*

Nello spirito del rinnovamento liturgico, e senza dubbio sotto l’influenza del Vaticano II, i monaci di New Skete hanno tentato di attuare una riforma liturgica del rito bizantino. Secondo Denysenko, è evidente l’influenza del Vaticano II (non dimentichiamo che New Skete ha iniziato la sua storia come monastero bizantino della Chiesa cattolica), com’è dimostrato dal principio del ritorno alle fonti e dell’aggiornamento, così come dalla partecipazione attiva dei fedeli alla celebrazione e persino dall’architettura della chiesa maggiore di Hagia Sophia.<sup>125</sup>

Quale impatto ha avuto la riforma di New Skete sulle Chiese di rito bizantino? Il loro sistema lezionario, del quale abbiamo discusso precedentemente, è una sorta di risposta alla duplicazione delle pericopi evangeliche causata dalla sintesi dei due sistemi dei lezionari autonomi e diversi di Gerusalemme e di Costantinopoli. Ci preme far notare che, nella loro riforma del lezionario, i monaci di New Skete non hanno favorito esclusivamente un sistema, il che avrebbe reso la loro riforma

<sup>123</sup> N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 295-296.

<sup>124</sup> Stefano Parenti, “Towards a Regional History of the Byzantine Euchology of the Sacraments”, in *Ecclesia Orans* 27 (2010), 109-121, 114-116. Nel nostro caso, le preghiere composte per la Settimana Santa sono disponibili nella seguente pubblicazione: Monks of New Skete, *Sights of the Spirit*, 45-133.

<sup>125</sup> N. Denysenko, *Liturgical Reform After Vatican II*, 297-300. Per la dimensione ecumenica dell’iconografia di Hagia Sophia, si veda: Michael Plekon, “Holy Tables”, in M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 134-136.

una semplice ricostruzione;<sup>126</sup> essi, tenendo conto della ricerca liturgica in questo settore, hanno cercato di adattarlo e di creare un programma più semplice e più logico per il lezionario.

Nell'ambito dell'innografia bizantina della Settimana Santa, i monaci di New Skete si sono dimostrati molto fecondi e hanno mostrato la loro creatività nel lavoro di comprensione della tradizione. Naturalmente, la loro riforma, oltre a testimoniare il loro coraggio di assumersi la responsabilità del rinnovamento liturgico del rito bizantino, a volte è piuttosto, come dire, chirurgica, in quanto elimina alcuni elementi che hanno perduto il loro significato o che sovraccaricano la tradizione da essi recepita. Questo metodo scelto dai monaci di New Skete è stato criticato e non corrisponde al concetto proposto da Peter Galadza, secondo il quale una sana riforma liturgica andrebbe realizzata secondo il principio del “restauro dell’icona”.<sup>127</sup> Naturalmente, l’influenza della riforma liturgica di New Skete non ha un impatto globale sulle Chiese della tradizione bizantina e sull’Ortodossia americana.<sup>128</sup> Secondo Paul Meyerndorff, i monaci di New Skete hanno dimostrato un grande senso di responsabilità nei riguardi del rinnovamento della vita liturgica, a più di 50 anni dalla fondazione del loro monastero. L’esempio di New Skete è ovviamente unico e non può essere semplicemente duplicato al di fuori del proprio contesto, ma questa esperienza è molto preziosa per la Chiesa, che affronta le sfide della contemporaneità, della postmodernità e del secolarismo.<sup>129</sup>

<sup>126</sup> A proposito della distinzione tra il fenomeno della riforma liturgica e la cosiddetta “ricostruzione liturgica”, si vede: Vasyl Pobihushko, “Літургійна реформа та реконструкція: два шляхи осмислення традиції”, in *Патріархам* 5/511 (2025), online: <https://www.patriyarkhat.org.ua/statyi-zhurnalu/liturhyna-reforma-ta-rekonstruktsia-dva-shliakhyy-osmyslennia-tradysii/>.

<sup>127</sup> P. Galadza, “Restoring the Icon: Reflections on the Reform of Byzantine Worship”, in *Worship* 65 (1991), 238-255.

<sup>128</sup> Riguardo alle peculiarità dell’Ortodossia americana e di New Skete: Anton Vrame, “Orthodox”, in Kenneth Ross – Grace Ji-Sun Kim – Todd M. Johnson (eds.), *Christianity in North America*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2023, 214-215 [doi: <https://doi.org/10.1515/9781399507448>]; Nicholas Denysenko, “A Proposal for Renewing Liturgy in the Twenty-first Century”, in *Studia liturgica* 40 (2010), 238-241 [doi: <https://doi.org/10.1177/0039320710040001-217>].

<sup>129</sup> Paul Meyendorff, “On Liturgical Change and Uniformity”, in M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 108-112. 112.

Ci sono diversi modi per affrontare la riforma liturgica di New Skete. C'è chi ammira la capacità di combinare i risultati della ricerca liturgica con il tentativo di adattarli alla realtà di oggi. C'è chi critica i monaci di New Skete per la loro innovazione, ritenendo che il loro approccio alla riforma sia piuttosto innaturale e distrugga la struttura della liturgia stabilita da secoli. Oltre che dare una nostra valutazione personale della riforma di New Skete, noi abbiamo voluto piuttosto illustrare questo tentativo di comprendere il rito bizantino e lo sforzo di rinnovarlo. Oltre ai cambiamenti concreti, i monaci di New Skete hanno cercato non solo di adeguare la celebrazione liturgica alla realtà dell'uomo d'oggi, ma anche – ci si consenta un'osservazione personale – di riscoprire la liturgia come il *locus* in cui Dio opera per primo, come ha sottolineato a suo tempo Papa Benedetto XVI.<sup>130</sup>

## Abstract

This article examines the liturgical reform of Holy Week within the Byzantine Rite as undertaken by the Monastery of New Skete (Cambridge, NY), a monastic community originally founded in the Byzantine Catholic tradition in 1966 and now part of the Orthodox Church in America. Drawing upon the insights of the “Roman school” of Eastern Liturgy (notably Juan Mateos, Miguel Arranz, and Robert Taft) and inspired by the principles of *ressourcement* and *aggiornamento* promoted by the Second Vatican Council, the monks of New Skete implemented one of the most systematic and theologically grounded reforms of Holy Week in the contemporary Byzantine world. The article provides a critical analysis of this reform, which includes a revised lectionary, simplified

<sup>130</sup> Joseph Ratzinger, *Teologia della liturgia*, Opera omnia 11, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, 163-164.

liturgical structures, and original hymnography, all aimed at restoring the dynamic coherence between *lex orandi* and *lex credendi*. Special attention is given to the balance between fidelity to ancient sources, namely the traditions of Jerusalem and Constantinople, and pastoral adaptation to a postmodern American context. The study evaluates the theological and liturgical motivations behind the reform, its relation to broader ecclesial movements, and the potential implications for future developments in Eastern Christian liturgy.

*Appendice I. Il lezionario della Settimana Santa secondo la prassi di New Skete*

La tabella si basa su: M. Plekon (ed.), *Fossil or Leaven: The Church We Hand Down*, 227-228.

L'ufficio liturgico	Il Lunedì Santo	Il Martedì Santo	Il Mercoledì Santo	Il Giovedì Santo	Il Venerdì Santo	Il Sabato Santo
<b>Il Mattutino (l'anno A)</b>	Mt 21, 18-27, 33-46 [A & B]	Mt 23, 1-22, 34-39	Gv 12, 35-50	Lc 22, 1-39 [A & B]	Gv 18, 12-27 Lc 22, 66-23, 25 Lc 23, 26-49	Ez 37, 1-14; 1Co 5, 6-8; Ga 3, 13-14; Mc 15, 42-47; Mt 27, 62-66 [A & B]
<b>Il Mattutino (l'anno B)</b>	Mt 21, 18-27, 33-46 [A & B]	Mt 23, 1-12, 23-39	Gv 12, 23-36	Lc 22, 1-39 [A & B]	Mc 14, 53-72 Mc 15, 1-20 Mc 15, 21-27; Lc 23, 39-43; Mc 15, 29-41	Ez 37, 1-14; 1Co 5, 6-8; Ga 3, 13-14; Mc 15, 42-47; Mt 27, 62-66 [A & B]

L'ufficio liturgico	Il Lunedì Santo	Il Martedì Santo	Il Mercoledì Santo	Il Giovedì Santo	Il Venerdì Santo	Il Sabato Santo
Il Terzext				Gv 13, 12-16, 21-14, 15; 15, 9-15 [A & B]	[A] 1) Zc 11, 10-13 2) Zc 12, 10-11 3) Os 6, 1-3b [B] 1) Mi 6, 2-4, 8; 7, 7-9 2) Am 8, 9-12 3) Sap 2, 12-20 Eb 10, 19-25; Rm 5, 6-10; Ga 6, 14-18; Gv 18, 28-19, 30 [A & B]	
La Liturgia dei Doni Presanificati (l'anno A)	Es 1, 1-21; Gio 1, 1-12; Mt 22, 1-22	Es 1, 22-2, 10; Gio 2, 13-22; Mt 24, 1-31	Es 2, 23-24; 3, 1-10; Gio 2, 1-10; 9, 32-10, 9; Mt 25, 1-13; 26, 1-16 [A & B]			

*La riforma liturgica della Settimana Santa nel rito bizantino*

L'ufficio liturgico	Il Lunedì Santo	Il Martedì Santo	Il Mercoledì Santo	Il Giovedì Santo	Il Venerdì Santo	Il Sabato Santo
<b>La Liturgia dei Doni Presanctificati (l'anno B)</b>	Es 1, 1-21; Gio 1, 1-12; Mt 22, 1-14, 34-36	Es 1, 22-2, 10; Gio 1, 13-22; Mt 24, 13; 32-51	Es 2, 23-24; 3, 1-10; Gio 2, 1-10; 9, 32-10; 9; Mt 25, 1-13; 26, 1-16 [A & B]			
<b>Il Vespero con la Liturgia di San Basilio</b>				Es 3, 13-15, 17-20; Is 50, 4-11; 1 Col II, 23-32; Mt 26, 26-29, 36-75; Mc 14, 66-72 [A & B]		
<b>Il Vespri</b>				Es 12, 1-II, 25-27; Is 32, 13-33, II; 1 Co 1, 17-2, 2; Mt 27, 3-54; Gv 19, 31-37; Mt 27, 55-61 [A & B]	Is 60, 1-54; 6I, 1-34, 10-11; Ger 31, 31-34 (oppure Gio 38, 1-7, 12-21); Es 14, 15-18, 2I- 23, 27-15, 1; Rm 6, 3-II; Gv 19, 41-42; Mt 28, 1-20 [A & B]	

*Appendice II. Il fenomeno della duplicazione delle pericopi evangeliche del Triduum Paschale nel lezionario bizantino e nella prassi di New Skete*

	<b>Lezionario bizantino attuale</b>	<b>Lezionario di New Skete</b>
<b>Il Venerdì Santo</b> <i>Il Mattutino della Passione</i>	1) Gv 13, 31-18, 1 2) Gv 18, 1-28 3) Mt 26, 57-75 4) Gv 18, 28-19, 16 5) Mt 27, 3-32 6) Mc 14, 53-15, 32 7) Mt 27, 33-54 8) Lc 23, 32-49 9) Gv 19, 25-37 10) Mc 15, 43-47 11) Gv 19, 38-42 12) Mt 27, 62-66	[A] 1) Gv 18, 12-27 (≈2) 2) Lc 22, 66-23, 25 (≈8) 3) Lc 23, 26-49 [B] 1) Mc 14, 53-72 (≈6) 2) Mc 15, 1-20 (≈6) 3) Mc 15, 21-27 (≈6); Lc 23, 39-43 (≈8); Mc 15, 29-41
<i>Le Ore</i>	<i>Le Ore Reali</i>  <i>L'ora prima:</i> Mt 27, 1-56 (≈5) <i>L'ora terza:</i> Mc 15, 16-41 (≈6) <i>L'ora sesta:</i> Lc 23, 32-49 (=8) <i>L'ora nona:</i> Gv 18, 28-19, 37 (≈9)	<i>Il Tersext</i>  Gv 18, 28-19, 30 (≈4)
<i>Il Vespro</i>	<i>Il Vangelo combinato:</i>  Mt 27, 1-38 (≈5); Lc 23, 39-43 (≈8); Mt 27, 39-54 (≈7); Gv 19, 31-37 (≈9); Mt 27, 55-61	<i>Il Vangelo combinato:</i>  Mt 27, 3-54 (≈5,7); Gv 19, 31-37 (≈9); Mt 27, 55-61

*La riforma liturgica della Settimana Santa nel rito bizantino*

	<b>Lezionario bizantino attuale</b>	<b>Lezionario di New Skete</b>
<b>Il Sabato Santo</b> <i>Il Mattutino</i>	Mt 27, 62-66 (=12)	Mc 15, 42-47 (≈10); Mt 27, 62-66 (=12)
<i>Il Vespro con la Liturgia di San Basilio</i>	Mt 28, 1-20	<i>Il Vespro</i> Gv 19, 41-42 (≈11); Mt 28, 1-20